



**Mibtel a +0,24%, volano i titoli Rolo**

FRANCO BRIZZO

**P**iazza Affari ha archiviato in timido rialzo una seduta dominata da movimenti speculativi di breve respiro, mentre gli investitori hanno preferito continuare a fare spazio all'Enel. Tra scambi limitati (1.203,8 milioni di euro), il Mibtel ha guadagnato lo 0,24% a 22.789 punti. A sostenere il listino hanno contribuito gli acquisti su alcune blue chip, tra cui Unicredit (+0,79%) e la controllata Rolo (+3,81%). Debole Bnl (-1,33%), forti Generali (+2,96%) e Ina (+2,32%). In ombra Sanpaolo Imi (-0,47%), Ben trattata Tim (+1,64%), stabile Telecom (+0,04%). Giù Tecnot (-1,57%) e Olivetti (-2,69%).

LAVORO

€ **conomia** MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	961.00	-0,207
MIBTEL	22.789	+0,241
MIB30	32.172	+0,349

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,063	-0,005	1,068
LIRA STERLINA	0,641	-0,002	0,643
FRANCO SVIZZERO	1,598	0,000	1,598
YEN GIAPPONESE	111,330	-1,330	112,660
CORONA DANESE	7,433	-0,001	7,434
CORONA SVEDESE	8,681	-0,011	8,692
DRACMA GRECA	329,980	-0,130	329,850
CORONA NORVEGESE	8,264	-0,008	8,272
CORONA CECA	36,753	-0,133	36,620
TALLERO SLOVENO	196,748	-0,195	196,943
FIORINO UNGERESE	257,770	-0,150	257,620
SZLOTY POLACCO	4,411	-0,007	4,404
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,562	-0,018	1,580
DOLL. NEOZELANDESE	2,058	-0,019	2,077
DOLLARO AUSTRALIANO	1,628	-0,013	1,641
RAND SUDAFRICANO	6,536	-0,015	6,551

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

**Enel, il Tesoro alza la quota in vendita? Collocamento record. Ma resta il nodo esuberi. Domani sciopero in Lombardia**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA Non si ferma la «caccia» alle azioni Enel. E nel frattempo si fanno più pressanti le voci su un innalzamento della quota messa in vendita dal Tesoro. Secondo le ultime indiscrezioni, in via XX settembre sarebbe «passata» l'ipotesi di cedere il 30% del capitale, che, con l'esercizio della green-shoe (15% dell'offerta) salirebbe al 34,5% del totale. La scelta di alzare la quota escluderebbe l'altra opzione messa in campo per soddisfare la «voglia di Enel» tra i piccoli investitori, cioè il dimezzamento del lotto minimo, che resterebbe a mille azioni. La maggiore offerta rappresenterebbe un maggiore incasso per lo Stato di circa 12 mila miliardi (per complessivi 35 mila miliardi). Intanto tra i piccoli investitori si sviluppano vere e proprie strategie per aggiudicarsi a tutti i costi almeno un lotto. C'è chi chiama a raccolta tutta la famiglia, facendo siglare moduli di prenotazione a figli e nipoti, e chi invece preferisce disobbedire al divieto di presentare due richieste allo stesso nome (in due istituti diversi), visto che la «pena» prevista in questo caso è «solo» la perdita della bonus share. Come dire: perdo una manciata di azioni gratis tra un anno, ma almeno mi assicuro oggi un pacchetto di mille, da rivendere magari nel giro di pochi mesi. Quanto ai futuri dipendenti azionisti (che hanno il limite di 3 pacchetti, per gli altri non c'è tetto), è di ieri l'annuncio della costituzione di una associazione (promossa da Cgil, Cisl e Uil di categoria), che servirà a riunire le quote dei tanti dipendenti, in modo da avere diritto di voto in assemblea. I sindacati sottolineano l'incompatibilità tra le cariche dell'associazione e gli incarichi sindacali. Il successo dell'Enel «dimostra che la politica di diversificazione, tanto criticata,

viene invece premiata dai mercati», dichiara Claudio Burlando, responsabile economico dei ds. Mentre l'Opv prosegue, all'interno dell'azienda non mancano malumori. A partire da domani e fino al 4 novembre Cgil, Cisl e Uil lombarda hanno proclamato una serie di scioperi a schacchiera (domani manifestazione a Milano) in segno di protesta contro la ristrutturazione avviata dalla direzione. A livello nazionale, i sindacati non hanno ancora sciolto il riserbo sul piano industriale presentato da Franco Tatò prima dell'estate. Sono in programma due incontri tecnici sui capitoli produzione e distribuzione, ed entro novembre si dovrebbe arrivare al ministero dell'Industria per tirare le somme finali. È fissato per stamane un incontro tra Confederali e azienda sulla costituzione della «training company» del gruppo, l'agenzia di formazione e ricollocamento del personale eccedente all'interno dello stesso gruppo. Resta l'incognita esuberi. Quei 25 mila nel breve periodo (che su un organico di 81 mila corrispondono quasi a un terzo) annunciati da Tatò nel road-show non sono mai stati comunicati al tavolo con i sindacati.

IL CASO

**E alla Telecom oggi manifestazioni contro i tagli**



**Lavoratori dell'Enel durante una manifestazione di protesta**

Dufoto

Il segretario generale Cgil-elettrici, Giacomo Berni, ha già attribuito all'«ebbrezza da Borsa». In sostanza, sarebbe una cifra detta per compiacere gli investitori, che temono (con la liberalizzazione in corso) un calo di redditività dell'azienda. In casa Cgil si sono già fatti i conti, e quei 25 mila corrispondono più o meno a prepensionamento e trasferimenti nelle Genco (le tre società di produzione che saranno vendute) già vagliati.

ROMA I dipendenti di Telecom Italia incrociano oggi le braccia per 4 ore durante il primo turno di lavoro. Durante lo sciopero nei capoluoghi regionali si svolgeranno manifestazioni e presidi di protesta della categoria. In particolare a Roma si effettuerà una manifestazione sotto la sede principale della Telecom in via Flaminia, a Milano presso l'Assolombarda. Altre iniziative si svolgeranno a Torino, Napoli e Bari presso le varie sedi Telecom o davanti alle Prefetture. Lo sciopero, spiega Fulvio Fammoni, segretario generale dello Scl-Cgil, è finalizzato ad avere prospettive industriali e di sviluppo, a protestare contro il grave stato di incertezza in cui versa il gruppo da troppo tempo, ad ottenere prospettive industriali e di sviluppo e a rivendicare una rapida apertura del tavolo di trattativa per la stipula del contratto unico per il settore delle telecomunicazioni. Luigi Ferrando, segretario generale UilTe, sottolinea l'esigenza di ottenere dalla nuova proprietà di Telecom Italia il piano industriale ed i progetti organizzativi delle aziende che operano nella holding, respingendo ogni strumentale riferimento ad ipotetici esuberi occupazionali. Gli esuberi, secondo il sindacalista, vengono «sbandierati unicamente per fini propagandistici». L'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno, ha infatti annunciato nei giorni scorsi un esubero di personale nel gruppo di 13.000 persone. «I lavoratori con la loro azione di lotta», prosegue Ferrando, si rivolgono anche agli interlocutori istituzionali, ministri del Tesoro in testa, affinché eserciti i poteri che gli derivano dalla presenza nel consiglio di amministrazione di Telecom, per orientare - anche attraverso iniziative di moral suasion - la proprietà a quella stabilità che fu promessa dal Governo nella fase di inizio della madre di tutte le privatizzazioni».

Ieri, intanto, Colaninno è stato per l'ennesima volta a Palazzo Chigi dove si è intrattenuto per oltre un'ora col sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Franco Bassanini. Al termine della visita, Colaninno si è allontanato in auto dalla sede del governo senza rilasciare dichiarazioni. Da Palazzo Chigi era trapelata la notizia che si fosse parlato del progetto di scissione di Tim e soprattutto del piano industriale di Telecom Italia. In Borsa, invece, si è poi diffusa la voce che si fosse parlato anche di una prossima dimissione di Finsiel, finora considerata invece strategica da Colaninno anche se prossima all'ingresso di capitali e management americani legati al gruppo Wang. Proprio i destini della Finsiel, secondo quanto è stato preannunciato nei giorni scorsi da Colaninno ai sindacati, dovrebbero essere al centro di un incontro tra azienda ed organizzazioni sindacali in calendario per il 4 novembre. Nell'occasione i sindacalisti si attendono «importanti novità per il settore informatico del gruppo Telecom». Il dilagare delle indiscrezioni, che hanno avuto anche qualche riflesso sull'andamento dei titoli in Borsa, ha costretto la società telefonica a smentire le voci, sia pur informalmente. Nell'incontro con Bassanini, fanno sapere dalla società telefonica, Colaninno non avrebbe parlato di piani industriali o di dimissioni, ma di questioni come la gestione della rete della presidenza del consiglio, i progetti di modernizzazione della pubblica amministrazione, l'introduzione della larga banda. Gli incontri di Colaninno nei palazzi della politica non sono comunque finiti. Oggi l'amministratore delegato di Telecom sarà di nuovo a Roma per andare alla Camera a presentare i suoi progetti nel corso di una audizione informale alla commissione Trasporti.

**GIAPPONE**  
Mitsubishi via 11 mila dipendenti

■ Continua la fase di ristrutturazione dei colossi dell'auto giapponese: dopo l'annuncio, una settimana fa, del piano di Nissan, una settimana di Mitsubishi, che si appresta a tagliare 10.000 posti di lavoro entro il marzo 2004. La notizia è apparsa nell'edizione odierna dell'Asahi Shimbun, il principale quotidiano nipponico, ed è stata confermata dal gruppo Mitsubishi, il quarto produttore automobilistico del Giappone, che porterà così il numero di dipendenti a livello mondiale dagli 88.800 attuali a quota 78.900, mediante un congelamento parziale delle assunzioni e un sistema di pensioni anticipate. L'attuale riduzione del personale si inserisce nella scia di un piano di ristrutturazione già avviato nel '98. Infatti il gruppo Mitsubishi nel '97 aveva chiuso per la prima volta in rosso proprio il bilancio con perdite nette pari a 101,8 miliardi di yen (1.680 miliardi di lire).

**SINDACATI**  
Numero verde Fiom per tutelare i lavoratori «atipici»

■ Dal 1993 al 1998, nella provincia di Torino, i lavoratori con contratti «atipici» (tempo determinato, interinale, part time, collaborazioni continuative) sono aumentati da 90.000 a 153.000. Per tutelare i loro diritti, da novembre la Fiom e il Nidil-Cgil istituiranno un numero verde (800852105) che fornirà informazioni sui diritti e sulle prestazioni. L'iniziativa è stata illustrata ieri dal segretario generale della Camera del lavoro di Torino, Vincenzo Scudiere, dal segretario organizzativo, Gianni Pibiri, dalla responsabile del Nidil, Ornella Banti e dalla segretaria della Fiom di Torino Centro, Marilde Provera. «Abbiamo rilevato», ha spiegato Banti - una sorta di paura dei lavoratori interinali delle aziende più grandi ad avvicinarsi al sindacato. Per questo abbiamo pensato a un terreno neutro che favorisca il contatto e la loro tutela».

**Occupazione in lieve ripresa Istat: grande industria, segnali positivi a luglio**

ROMA Si attenua l'emorragia di posti di lavoro nella grande industria. A luglio l'occupazione ha dato lievi segnali di ripresa registrati dall'Istat con un incremento congiunturale (cioè rispetto al mese precedente) dello 0,4%, al netto dei lavoratori in cassa integrazione. Destagionalizzato, l'indice si attesta su +0,1%. In pratica si sono avuti 21 mila posti di lavoro in meno, contro i 23.000 di giugno e i 24.000 di maggio. «Sostanziale stabilità, con un accento di lieve ripresa», così l'Istituto centrale di statistica presenta il quadro generale, specificando che l'occupazione è in flessione (tendenza) nella produzione di energia elettrica (-4%) e nelle attività manifatturiere (-2,4%). Più accentuato è il calo nella produzione dei mezzi di trasporto (-4,9%), di apparecchi elettrici e di precisione (-4,2%), di articoli di gomma e carta (-3,4%). In controtendenza, l'industria alimentare segna un +8,2%. Complessivamente, nei primi sette mesi del '99 la variazione media dell'occupazione, rispetto allo stesso periodo del '98, è stata pari a -3,2%. È la flessibilità che ha portato al miglioramento del quadro occupazionale, secondo il ministro dell'Industria Bersani, e quindi occorre proseguire insistere su questa strada. Il ministro ha ricordato che, malgrado la scarsa crescita, si sono ottenuti in un anno 256 mila posti di lavoro, in maggior parte dovuti all'espansione del settore dei servizi ma soprattutto alla flessibilità. «Occorre quindi riflettere e approfondire questo tema: lo sviluppo o lo sviluppo di forme di contratti atipici ha consentito a molti giovani di entrare nel mondo del lavoro». Per Bersani, tuttavia, è necessario correggere lo «squilibrio» fra nord e sud. Sul fronte della crescita dell'economia, Bersani si è detto fiducioso per il Duemila, anno in cui «l'accelerazione delle economie mondiali consentirà pro-

**IN PRIMO PIANO**  
Contratto edili, ancora un rinvio La categoria si mobilita

■ Se l'Ance (associazione dei costruttori edili) continuerà a nicchiare sulle richieste degli edili per il rinnovo del contratto i lavoratori scenderanno in sciopero. E quanto affermano i sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil in una nota nella quale annunciano la mobilitazione della categoria a sostegno della vertenza. Per ora sono state proclamate due ore di sciopero a livello articolato per informare i lavoratori sullo stato del negoziato mentre una protesta di otto ore potrebbe essere decisa il prossimo 18 novembre, data dei consigli generali unitari di Filca-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. I sindacati lamentano l'atteggiamento dilatorio dell'Ance che avrebbe rinviato l'incontro fissato per il 25 e 26 ottobre all'11 novembre. «In quella data - afferma il numero uno della Filca-Cisl, Cesare Regenzi - valuteremo se ci sono passi avanti nel negoziato o se è necessario proclamare uno sciopero». L'accordo è scaduto a luglio e già da questo mese dovrebbero partire l'indennità di vacanza contrattuale. La vertenza si preannuncia tutt'altro che facile. Già prima dell'estate, in un'intervista a «l'Unità», Carla Cantone, della Filca-Cgil, aveva denunciato il comportamento ostruzionistico del padronato. E in quell'occasione aveva anche annunciato una possibile strategia di lotta: scioperi mirati a rallentare la chiusura dei cantieri per il Giubileo. Per adesso, comunque, non sono state definite forme di agitazione in questa direzione. Ma i sindacati degli edili sono pronti a dare battaglia. Finora comunque non c'è stata una risposta della controparte, ovvero l'associazione che rappresenta i costruttori.

